

INTRAnews

Notizie su Trasimeno, Nestore, Fersinone e

Periodico d'informazione n°9

07 febbraio 2008

Sei domande

La nuova zona industriale prevista vicino a Pietrafitta, dove la centrale Enel rilascia in atmosfera 800 mila tonnellate di CO₂ l'anno, ci ha suggerito di porre sei domande al Sindaco Andrea Caporali.

Prima che sia troppo tardi: gli ecomusei

Le attività propulsive e propositive che INTRA sta elaborando potrebbero integrarsi in modo armonioso con quelle che svolgono ed intendono svolgere le genti e i promotori degli ecomusei nostrali

Perchè il divenire del giorno e della notte?

La cultura delle meridiane merita maggiore attenzione e conoscenza di quella che viene loro riservata. Una scoperta che merita diventi una futura esplorazione. di Angelo Urfalino

Terapia per un pianeta deturpato

Piccole accortezze per curare la propria salute da uno psichiatra che ha aperto un negozio di alimentari a Perugia. di Francesco Tullio

Più filosofia per opporsi alla violenza

In un momento storico così sconcertante per la gioventù tutta, Perugia e Foligno si contendono una posizione di rilievo in materia di "Filosofia con i bambini" con iniziative a tutto campo. di Giuseppe Bearzi

Ritagli

*- La biblioteca del Trasimeno e del Nestore.
- Ci sono torri e torri.
- La Filosofia con i Bambini ed i Ragazzi.
- La Foresta Umbra.-*

Sei domande

La nuova zona industriale prevista vicino a Pietrafitta, dove l'Enel già rilascia in atmosfera intorno ai 800 mila tonnellate di CO₂ l'anno, ci ha suggerito di porre sei domande al Sindaco Andrea Caporali.

Giovedì 6 dicembre s'è tenuta al Centro Polifunzionale L'Occhio, a Tavernelle di Panicale, una Tavola Rotonda Aperta sulle "Soluzioni per la Val Nestore". A dire il vero gli interventi dei vari relatori - Vinicio Bottacchiar, Enzo Patalocco, Renzo Basili, Gianluigi Angelantoni ed altri - sono stati più fuori tema che incentrati sulla costituenda area industriale di Pietrafitta. Abbiamo perciò posto al Sindaco di Piegaro prof Andrea Caporali alcune domande che riguardano quell'area, in modo da informare i Lettori su quanto è in corso di realizzazione.

1.- Sarà un Parco Scientifico Tecnologico (livello strategico), sintesi eccellente tra ricercatori universitari e imprenditori

specializzati, mirato a sviluppare sistemi o prodotti innovativi nel campo delle energie non inquinanti? Oppure sarà un pool di start-up o spin-off (livello funzionale), tipo Bagnoli o Marghera, per la realizzazione di nuovi prodotti da immettere sul mercato, sempre nel campo delle Fonti energetiche rinnovabili? O sarà infine un'altra zona industriale di officine meccaniche, metallurgiche, elettroniche o chimiche (livello operativo), concepite per essere terziste di industrie specializzate, situate altrove?

2.- Le attività svolte in quel parco, polo o zona industriale saranno interdisciplinari ed interdipendenti, volte cioè alla realizzazione di un grande disegno comune sulle energie non inquinanti - con applicazioni in agricoltura, zootecnia, edilizia abitativa, che sono i temi attinenti quest'area - oppure ognuno procederà per la propria strada, ignaro di quanto succede nell'opificio accanto?

3.- Le loro scelte privilegeranno le fonti rinnovabili inquinanti (anche dal punto di vista ambientalistico, come gran parte di quelle citate dall'ing. Cotana) o quelle non inquinanti?

4.- Le imprese che opereranno in quell'area seguiranno dei percorsi propri o hanno stabilito un rapporto di sviluppo e collaborazione con MIUR, CNR, Enea, Enel, Università degli Studi, PST di Terni, etc., in modo da qualificare le loro produzioni e dare davvero corpo al leitmotiv citato da più relatori "Pietrafitta, fiore all'occhiello per la Regione Umbria"?

5.- Per le imprese partecipanti a quel piano di sviluppo prevedi l'obbligo della certificazione ISO14001/EMAS, in modo che inquinino solo in minima parte terre, aria ed acque?

6.- Oltre all'occupazione diretta, come hanno suggerito per certi aspetti i relatori sindacalisti, quale vantaggio indotto è previsto traggano da questa industrializzazione i Comuni e gli abitanti della Val Nestore? Quali utili ne potranno avere Cittadini e Comuni in termini di strutture ed infrastrutture, opportunità qualificate di lavoro per i giovani, mezzi di trasporto pubblici, altri servizi? E quali conseguenze negative ne potrebbero invece subire in termini di traffico, rumore, inquinamento atmosferico ed idrico, prelievo d'acqua di falda o di superficie, aumento dei prezzi, etc.? Ed è prevista



infine qualche forma di compensazione per il peso che i Cittadini e l'ambiente da questa iniziativa dovranno subire? Dato lo spazio limitato a disposizione, le risposte sul prossimo numero.

Prima che sia troppo tardi: gli ecomusei

Le attività propulsive e propositive che INTRA sta elaborando potrebbero integrarsi in modo armonioso con quelle che svolgono ed intendono svolgere le genti e i promotori degli ecomusei nostrali.

I primi ecomusei nacquero agli inizi degli anni '70 per testimoniare l'habitat rurale, quando l'urbanizzazione, le aggressioni tecnologiche, gli stravolgimenti sociali rischiavano di cancellare un patrimonio culturale e sociale millenario. Da allora agiscono sullo spazio di una comunità e sulla sua evoluzione, proponendo come oggetti non solo quelli della vita quotidiana, ma anche i paesaggi, l'architettura, il saper fare, le testimonianze orali della tradizione. La portata innovativa del concetto li ha diffusi ben oltre l'ambito propriamente museale.

In Italia le esperienze degli ecomusei sono numerose e assai diverse, anche per la varietà d'impostazioni ed interpretazioni di chi le propone e realizza: accanto alle soluzioni isolate vi sono le reti, realizzate in base a specifiche leggi regionali. La prima regione a disporre d'una normativa ecomuseale fu il Piemonte, seguita dalla Provincia di Trento, dalla regione Friuli - Venezia Giulia e poi dalla Lombardia.

Da noi, nel sito della Provincia di Terni, alla voce ecomuseo (<http://www.provincia.terni.it/ecomuseo/>) troviamo l'Ecomuseo del Paesaggio, progetto pilota avviato dal 2002, formato dai Comuni di Allerona, Castelviscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone, Parrano e San Venanzo: "L'ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un dato territorio. È un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una Comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro; è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'équipe pluridisciplinare di esperti; è un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi; è un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla Comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro; è un museo del locus, degli spazi significativi dove sostare e camminare. Privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini, valorizzati nel loro contesto originario."

L'Ecomuseo del Paesaggio, è coordinato per gli aspetti generali dall'arch. Donatella Venti della Provincia di Terni; la responsabilità del coordinamento tecnico scientifico è affidata agli architetti Fiorenza Bortolotti e Roberto Piani. Vi collabora tra gli altri il nostro Tesoriere arch. Riccardo Testa che ha anche curato le mappe della Comunità di Allerona. e le mappe dei ragazzi di Fabro Scalo, Allerona e San Venanzo insieme agli insegnanti delle tre scuole elementari presenti in quei paesi.

Le mappe di comunità, realizzate in sette comuni dell'alto Orvietano, sono una delle azioni ecomuseali per avviare la partecipazione attiva della popolazione, senza esclusioni, dai bambini agli anziani. La finalità è quella di realizzare una mappa che esprima il punto di vista della comunità

locale attraverso un processo democratico di riscoperta della propria identità, dei valori e dei punti critici relativi al proprio territorio, per costruire un documento rappresentativo della percezione e della memoria di un ambiente nei suoi aspetti materiali (edifici, alberi, animali, strade, acque, persone ecc.) ed immateriali (saperi, tradizioni, storie, usi e costumi ecc.); insomma un punto di partenza per una maggiore consapevolezza del patrimonio di una comunità, che possa aiutare le azioni progettuali future secondo criteri di sostenibilità.

L'esempio casentinese

Ormai consolidata, l'esperienza dell'Ecomuseo del Casentino s'è sviluppata in due fasi. La prima ha riguardato l'ideazione, il progetto di fattibilità, gli allestimenti ed è avvenuta nella seconda metà degli anni '90 con finanziamenti della Comunità Montana, dei Comuni locali e della Comunità Europea (Iniziativa Leader II). E' articolata - in funzione delle ricerche attivate sul territorio - in sei sistemi: la civiltà castellana, il bosco, l'acqua, le manifatture, l'agricoltura-pastorizia, l'archeologia. In quattro anni sono stati creati vari musei: quello della musica a Talla, della castagna a Raggiolo e Ortignano Raggiolo, della Polvere da Sparo e del Contrabbando a Chitignano, della Casa Contadina a Castelnuovo Sabbiano, della civiltà castellana a Castel San Niccolò, dell'Acqua a La Nussa Capolona, quello Archeologico del Casentino a Partina, del Carbonaio a Cetica Castel San Niccolò, del Bosco e della Montagna a Stia, più il Centro di Documentazione di Storia Locale a Poppi: per tutti le relative guide tematiche. Sono stati realizzati anche numerosi quaderni didattici, tra i quali: L'albero del pane - sulla castagna; Viaggio intorno all'acqua - sull'acqua; Di castello in castello - sulla civiltà castellana; Sul filo di lana - sull'attività laniera; ed il Profilo di una valle attraverso l'archeologia, curato dal Gruppo Archeologico Casentinese. Nella seconda fase, iniziata nel 2002, la gestione è passata al servizio CRED (Centro Risorse educative e Didattiche) della Comunità Montana, che ha avviato un percorso di revisione e sviluppo del progetto stesso: costruzione di strumenti ed organi di gestione, dei Comitato Consultivo (costituito da tutti i soggetti coinvolti dal progetto), del Comitato Scientifico e del Centro Servizi e Coordinamento. Perché non collaborare anche noi a queste iniziative?

Perchè il divenire del giorno e della notte?

di Angelo Urfalino

La cultura delle meridiane merita maggiore attenzione e conoscenza di quella che viene loro riservata. Una scoperta che merita diventi una futura esplorazione.

Un'indagine Ocse, svolta dall'Università di Pisa, ci informa che la quasi totalità degli studenti italiani ignorano la causa di

questo evento astronomico. Qualcuno ha abbozzato una timida risposta, attribuendo il fenomeno al sorgere ed al tramonto del Sole. È già una risposta, tolemaica, ma è comunque una risposta. Gli altri, menando vanto d'ignoranza, non rispondono. Si può ignorare, d'accordo, ma farne vanto è immorale, e sintomo di un oscurantismo che minaccia nelle fondamenta i principi laici della Ragione, e dello Stato. Di che meravigliarsi, in fondo, quando ormai il libro di cultura per eccellenza è la "Guida Michelin", il Virgilio post-moderno che guida tra sapori e odori, sagre della bruschetta e della rucola, nei luoghi ameni della cultura dell'olio e del cacio! Non oso pensare cosa avrebbero risposto questi studenti se fosse stato chiesto il Pianeta, e quindi il cielo, cui Dante, nel Convivio, associa l'Astronomia! In questo buio senza lumi, nell'indifferenza generale, un cardinale, insigne teologo e filosofo, Joseph Ratzinger, oggi Benedetto XVI, citando Feyerabend, ha potuto affermare: "Il processo della Chiesa contro Galileo fu ragionevole e giusto".

Un tempo disciplina nobile per eccellenza, l'Astronomia è praticamente scomparsa dalle aule delle nostre scuole: nessun portfolio aziendale la contempla. Così accade che davanti ad una "meridiana", in quelle poche piazze in cui questi quadranti solari trovano ancora cittadinanza, quando superano il torpore del sonno dell'indifferenza, i più si limitano a guardare e, confrontando l'ora indicata dall'ombra con quella indicata dal loro orologio digitale, si allontanano con malcelato sghignazzo e compiaciuto orgoglio intellettuale, sentenziando sull'assoluta inaffidabilità e insignificanza di questi orologi, ritornando alla "Guida Michelin". Semplicemente, essi ignorano che gli orologi atomici di Greenwich sono tarati sull'ora meridiana di un quadrante solare!

Leggere le "meridiane" non è facile, né la Gnomonica, la disciplina che le studia e le progetta, ha preteso che lo fosse, nessuna scorciatoia è possibile per renderla accessibile alle folle dei turisti in giacca e forchetta, richiedendo, al contrario, uno studio severo, l'opposto di come oggi esso viene inteso. Complice una paidèia (1) dalle magnifiche sorti e progressive, che esalta l'aspetto ludico dell'apprendere, lo studio come gioco è in realtà la sala d'aspetto dei centri commerciali del mercato globale, ridotto a vassallo del divertimento, fuga verso il nulla dell'alienazione, come il tempo dell'epoca digitale, il tempo del mercato appunto, del negotium.

Chi vive ancora nel tempo dell'otium, troverà diletto in alcuni esemplari di questi orologi siti nella Val Nestore.

Un bel modello ad ore astronomiche si può ammirare in una piazza di Piegara. Più semplice nello stile, sempre ad ore astronomiche, un altro modello si trova in località Greppocorgno, un altro a Tavernelle, in località privata, ma osservabile se si percorre a piedi la Pieviola, in prossimità del sito della Colonna. Un orologio ad ore canoniche si trova nella chiesa di Colle San Paolo.

Uno splendido modello, sul territorio del Lago Trasimeno, risalente agli inizi del secolo scorso, segnante ore astronomiche, è posato nei pressi di San Feliciano, e infine a Monte del Lago.



Stendo un sudario sulla meridiana posta su di una torre di Pietrafitta, comune di Piegara. Qui siamo davanti ad uno scempio, dove tutte le leggi della Gnomonica sono state calpestate. Risparmio al lettore una scheda tecnica per descrivere questa summa d'ignoranza astronomica!

(1) La paideia era il modello educativo in vigore nell'Atene classica e prevedeva che l'istruzione dei giovani si articolasse secondo due rami paralleli: la paideia fisica, comprendente la cura del corpo e il suo rafforzamento, e la paideia psichica, volta a garantire una socializzazione armonica dell'individuo nella polis, ossia all'interiorizzazione di quei valori universali che costituivano l'ethos del popolo.

Lo spirito di cittadinanza e di appartenenza costituivano infatti un elemento fondamentale alla base dell'ordinamento politico-giuridico delle città greche. L'identità dell'individuo era pressoché inglobata da quell'insieme di norme e valori che costituivano l'identità del popolo stesso, tanto che, più che di processo educativo o di socializzazione, si potrebbe parlare di processo di unificazione all'ethos politico.

(da Wikipedia)

Terapia per un pianeta deturpato

di Francesco Tullio

Piccole accortezze per curare la propria salute da uno psichiatra che ha aperto un negozio di alimentari a Perugia.

La complessità autodistruttiva e l'accelerazione della nostra civiltà sono diventate molto difficile da gestire. Sono ormai evidenti a tutti la vulnerabilità della rete di distribuzione dei beni, la loro dipendenza da un gigantesco sistema di trasporti che in pochi giorni di sciopero ha fatto suonare il campanello di allarme degli approvvigionamenti alimentari. La crisi della gestione dei rifiuti in Campania ci indica una società dell'usa e getta che inquina e deturpa il nostro comune pianeta. Ma il rischio più grosso è quello invisibile dell'inquinamento chimico. Ancora sui mezzi di comunicazione di massa si accenna esclusivamente a soluzioni tampone, ai cerotti, a dove andare a mettere i rifiuti, mentre non c'è dibattito pubblico sulla necessità di ridimensionare di un certo stile dei consumi. Anzi sembra continuare imperturbabile la propaganda per il consumismo che ha raggiunto forme di vero e proprio plaggio mentale di massa a difesa di un sistema squilibrato. I politici, i funzionari dello Stato e la Stampa sembrano rimuovere la necessità di discutere sul come arrestare questo TIR in corsa, lanciato verso l'abisso, perché su questo sistema sono basate anche le entrate dello Stato. Se ci si fermasse per un po' non vi sarebbero più gli introiti per pagare gli stipendi ed i servizi sociali e molti temono il caos.

Un altro aspetto assurdo di questa vicenda è che siamo noi cittadini attenti e rispettosi del pianeta, che curano la propria salute preventivamente, a pagare di più per avere dei prodotti non inquinati, o meno inquinati. Il paradosso è che lo Stato addebita a noi il costo di una serie di controlli (di per sé comprensibili), mentre sarebbe giusto che a pagare fossero tutti coloro che la terra la inquinano. Lo Stato dovrebbe fare il proprio dovere nel proibire che la terra sia insultata ed il cibo inquinato, non addebitando a noi ulteriori costi.

Non dovremmo essere noi a pagare i servizi di controllo e di certificazione dei prodotti biologici, ma tutti quelli che non ne fanno uso e non facendone uso consentono che lo scempio continui. Questa è la scelta politica capace d'indicare che il nostro Stato è passato a preoccuparsi veramen-

te del disastro ambientale.

Cosa si può fare dunque? Sembra necessario un processo di grande ristrutturazione economica che non può avvenire senza una convinta partecipazione della popolazione. I Cittadini dovrebbero fare delle scelte, cambiare le proprie abitudini e cogliere l'opportunità di miglioramento e di salvezza. Sembra necessario un programma "forte" e condiviso, affinché si riducano la conflittualità ed il malcontento attuali seppure, e questo è il difficile, ciò debba esser fatto in una situazione di ridotte disponibilità monetarie.

Non indico dei colpevoli, siamo tutti corresponsabili se non riusciamo ad unire le voci in un unico progetto costruttivo. Intanto però si sta procedendo confusamente e di fatto restano marginali quei circuiti e pensatori che già da tempo hanno indicato la necessità di ristrutturare la rete del consumo e della distribuzione, ridimensionare (dimensionare, non annullare) lo sviluppo economico, ricalibrare le dinamiche sociali.

Francesco Tullio è medico psicosomatista e psicoterapeuta, già docente di Psicoterapia breve alla Scuola di specializzazione in Psichiatria della Università di Perugia.

Più filosofia per opporsi alla violenza.

di Giuseppe Bearzi

In un momento storico così sconcertante per la gioventù tutta, Perugia e Foligno si contendono una posizione di rilievo in materia di "Filosofia con i bambini" con iniziative a tutto campo

Il dito sulla piaga l'ha messo Maughn Gregory, direttore dello Institute for the Advancement of Philosophy for Children (P4C), movimento fondato negli anni '70 da Matthew Lipman. Lo ha fatto domenica 13 gennaio a Foligno, nel corso della Tavola Rotonda sul tema "P4C – la pratica del dialogo filosofico come risorsa formativa", quando – per rispondere alla domanda del coordinatore Francesco Valecchi "Perché la P4C oggi?" ha detto: "La filosofia per i bambini è nata alla Columbia University in piena contestazione studentesca. Allora, agli attacchi degli studenti che ponevano le loro istanze con atti di violenza, il corpo insegnante rispose con altra violenza, seppure di diversa natura. La violenza è il modo più brutale, primordiale, selvaggio, sregolato d'agire. Se si vogliono controbattere violenza, malcostume, sopraffazione, ignoranza, mancanza di valori, indisciplina e i tanti mali che conosciamo, occorre modificare l'approccio da ambo le parti, a partire dagli insegnanti. Occorre affrontare i problemi con la ragione, l'educazione, la formazione fin dall'infanzia. Bisogna portare la filosofia nella scuola fino dai suoi primi anni".

Da allora il mondo civile si è progressivamente innamorato dell'offerta di occasioni per filosofare rivolta ai minori, tanto da essere diffusa, come hanno riferito a Foligno, in cinquantina nazioni.

Per l'Italia l'Umbria rappresenta un caso esemplare con le iniziative della stessa Foligno, Perugia, Corciano, Spoleto e Città di Castello, più altre sedi minori.

Qualche dato. Nella primavera del 2006 fu presentato il libro Cento "maestre di filosofia" in Umbria, a cura delle perugine Anna Rita Nutarelli e Adriana Presentini per i tipi di Morlachi editore in Perugia. Quel libro documentava la diffusione delle occasioni per filosofare in Umbria, particolarmente in molte sedi del Folignate e del Perugino. È stata poi la volta di Filosofare con i bambini e i ragazzi – Atti delle giornate di studio di Villa Montesca (Città di Castello,

31 marzo-3 aprile 2005), a cura dei perugini Livio Rossetti e Chiara Chiapperini (stesso editore). Il convegno di Villa Montesca fu il primo tentativo in Italia di riunire gli stati generali della Filosofia per i Bambini in una fase di grande espansione e di conseguente proliferazione dei modi per valorizzare il potenziale filosofico delle giovani generazioni. Poi, nel marzo 2007, in vista del Fantasio Festival che ebbe poi luogo a Perugia (e che sta andando verso una edizione 2008), uscì Amica Sofia, una rivista promossa dal gruppo di Perugia, primo esempio in Italia di pubblicazione periodica di e per chi fa filosofia con i bambini. Quel numero zero nasceva dall'esperienza quinquennale dell'omonima newsletter perugina, diffusa per posta elettronica in tutta Italia. Ai primi di gennaio di quest'anno i suoi stessi lettori ed autori hanno dato vita ad AMICA SOFIA - Associazione Italiana per la Filosofia con i Bambini e i Ragazzi, con sede a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana e con diramazioni in varie regioni d'Italia. Presidente Livio Rossetti, docente di Filosofia all'Università di Perugia.

"Amica Sofia" ha detto il prof. Rossetti all'atto del suo insediamento "vuole essere la casa comune di tutti coloro che si dedicano a queste occasioni per filosofare in un contesto scolastico ma non come cosa da studiare, bensì come parentesi nel corso della quale si prescinde da ogni valutazione della prestazione di bambini e ragazzi (e da ogni possibile ansia da prestazione). Il nostro sodalizio si propone di riunire attorno allo stesso tavolo non solo docenti d'ogni ordine e grado, dalle scuole materne alla secondaria superiore, ma anche studenti universitari di Scienze della Formazione Primaria, di Filosofia e di altre discipline, allievi della SSIS (Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario), dirigenti scolastici, docenti universitari, cittadini interessati a questa realtà."

L'Associazione, infatti, oltre a valorizzare esperienze già consolidate, intende esplorare e sviluppare altre modalità d'intervento in campo filosofico, sviluppare la discussione teorica, le sperimentazioni, il monitoraggio delle iniziative e costituire un apposito archivio per la documentazione, non limitando il discorso alla fase della preadolescenza, ma configurando anche ipotesi praticabili per altre fasce di età, dai teenager agli utenti delle Università della Terza età, ai detenuti e ad altri soggetti. Il bisogno di filosofia, di dare un senso alla propria esistenza, il saper riflettere in modo argomentato su questioni di attualità o importanti aspetti della vita quotidiana, è infatti comune a tutti. Questo bisogno, che appare così drammaticamente evidente ai nostri giorni, risponde all'esigenza di comprendere ciò che ci spiazza, sconcerta, amareggia, impaurisce, addolora; di porsi domande, di cercare senso, d'aspirare alla conoscenza non solo per le questioni pubbliche, ma anche per quelle private, come il senso e la comprensione di se stessi.

Tra le iniziative in fase di decollo, la nuova associazione segnala l'uscita di un altro numero zero della rivista Amica Sofia per il Fantasio Festival di aprile 2008, prima di pubblicare - all'inizio del prossimo anno scolastico - un trimestrale diffuso a livello nazionale; una nuova impostazione della e-zine (electronic magazine) di Amica Sofia sotto la direzione napoletana di Pina Montesarchio; un premio nazionale per gli insegnanti della scuola primaria e secondaria, l'avvio di una serie d'interventi nelle scuole ombre per far conoscere ad insegnanti e genitori la Filosofia per i Bambini ed i Ragazzi e, naturalmente, altro ancora.

E intanto a Foligno decine e decine di docenti si sono ritrovati e si ritroveranno non solo per un pubblico dibattito, ma anche e soprattutto in classe, per osservare altre classi impegnate a filosofare insieme con le loro insegnanti e per "presiedere" loro stesse (non è fuor di luogo usare il femminile!) altre analoghe sessioni con bambini e ragazzi di Foligno e Sant'Eraclio.

"Una cosa è certa" ha affermato Livio Rossetti: "è con e dalla prima infanzia; è con e dal mondo dei più fragili che si costruisce – grazie alla Filosofia – un mondo migliore". Perugia, oggi segnata a dito per tragedie che non fanno parte del suo DNA, sta autorevolmente dimostrando che questa, seppure in salita, è la strada da seguire.

Ritagli

La biblioteca del Trasimeno e del Nestóre.

Ci sono torri e torri.

La filosofia con i Bambini ed i Ragazzi.

La Foresta Umbra

La biblioteca del Trasimeno e del Nestóre.

Non è che la volessimo bella come la Marciana di Venezia o accogliente come la Biblioteca Universitaria di Graz: ci sarebbe bastata così grande da contenere i libri che abbiamo raccolto più quelli che attendono di essere ritirati, ma anche così accogliente da poterci incontrare, dialogare, commentare libri, quadri, musica, film, organizzare incontri e seminari.



Pareva ci dessero il Centro Polifunzionale (le femministe locali insistono che – dato l'uso che ne viene fatto - venga chiamato Galinefunzionale), ma quell'idea è già sfumata. Dobbiamo ammettere che è colpa nostra, che siamo corsi appresso ad un miraggio, invece di badare al concreto: avremmo voluto – lo confessiamo – che sorgesse a Panicale, perché fu proprio lì che concepimmo questa idea. I lunghi corsi, per quanto giustificabili, ci sfiancano. Non ci resta che scegliere tra le possibilità che ci sono altrove. Lo sappiamo, è colpa del Bearzi: probabilmente avrebbe dovuto pensarci prima.

Ci sono torri e torri.

Le due torri di raffreddamento della centrale Enel di Pietrafitta, un capolavoro tecnologico dell'architettura industriale, non hanno nulla a che fare in un paesaggio che fece da sfondo alle opere del Perugino. Gli agenti immobiliari locali, infatti, sostengono che la vista, anche a considerevole distanza, di quelle due torri ha un impatto talmente negativo su chi vuol comprare casa da far scendere a meno della metà il valore degli immobili che le hanno come panorama. Eppure, come per tutte le cose belle e brutte di questo mondo, una soluzione c'è. Da presenze minacciose ed incombenti le due torri Enel potrebbero diventare poli d'attrazione, come mostra l'esempio riportato. Non stiamo sostenendo che sia quella la soluzione giusta: un buon architetto potrebbe intuirne ancora più giocose ed adatte ai dolci declivi e ai morbidi campi della Pievaiola. Se solo ci fosse la volontà di farlo e un po' di determinazione nell'arrivare ad un risultato, anche i soldi per realizzare quest'opera salterebbero fuori.



La Filosofia con i Bambini ed i Ragazzi

Grazie alla collaborazione con l'A.P.S. Amica Sofia di Perugia, INTRA sta contattando le scuole primarie e secondarie della zona per diffondere l'approccio filosofico nel rapporto tra insegnanti ed allievi. I primi contatti con scuole di Città della Pieve, Marsciano, Panicale e Piegara ha dato esito positivo, per cui pensiamo di estendere l'iniziativa anche ad altre scuole ed istituti. L'approccio è per ora dimostrativo e prevede un incontro con allievi, insegnanti e genitori durante il quale il prof. Livio Rossetti, presidente di Amica Sofia e docente di filosofia all'Università di Perugia, illustra gli scopi della Filosofia con i Bambini ed i Ragazzi, metodi dell'approccio ed i rapporti di comunicazione-trasmissione tra allievi ed insegnanti; e – in collaborazione con la scuola stessa, monta un evento estemporaneo, ossia un incontro "di filosofia" con una delle sue classi, in modo che insegnanti e rappresentanti dei genitori possano vedere con i loro occhi e farsi un'idea non vaga sulla metodologia adottata.

Chi è interessato scriva a <giuseppe.bearzi@alice.it>.

La Foresta Umbra

Dal mare sale fin oltre i mille metri e le piante più giovani si alternano ad esemplari antichissimi. Lo Zeppino dello Scorzone è un pino d'Aleppo di 700 anni che sventa presso la strada tra Peschici e S. Menaio; il Cerro di Vico, che è vecchio di 400 anni ed ha un diametro superiore ai cinque metri, si può ammirare davanti al santuario francescano di

Vico. Il Colosso della Foresta è un faggio che cresce nei pressi del laghetto di Cutino d'Umbra ed è alto più di 40 metri. La ricchezza floreale pone quest'area al primo posto in Europa e in tutto il Mediterraneo per varie eccellenze, tra le quali le 56 specie e moltissime varietà di orchidee spontanee. Il clima fresco fa sì che il faggio alligni ad altitudini davvero inconsuete per una zona di caratteristiche tanto mediterranee: nella riserva Ischiatella e Carpino lo si trova a partire dai 300 metri.



Non si tratta di faggete stentate, ma tra le più belle d'Italia, con esemplari alti e possenti che costituiscono il fiore all'occhiello di questo parco. Il pino d'Aleppo forma invece boschi unici, senza uguali in Italia, tra i quali merita segnalare quello del Monte Barone, lungo la costa meridionale del promontorio del Gargano. Per alcuni il nome di Foresta Umbra deriva dalle popolazioni di Umbri che anticamente la abitavano; per altri il nome è dovuto semplicemente al folto manto vegetativo che crea molte zone di ombra.